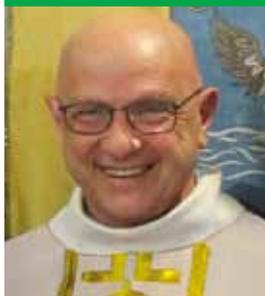


La lettera
di don Norberto



Come due fili colorati, riannodiamo la nostra fede a partire dalla novità pasquale: perché la comunità cristiana veda nel volto del Signore risorto la sua ragione d'essere in un mondo che cambia

Rosso come il sangue, blu come il cielo: i due colori che ci parlano di Gesù

Dopo avere fatto in macchina, a partire da novembre, un bel numero di passaggi sul Ponte degli specchietti, ecco il secondo appuntamento sulla prima pagina di questo storico "7 giorni". Dando una occhiata ai numeri usciti ho ritrovato una interessante descrizione della comunità cristiana nel quartiere che pian piano prendeva consistenza. Molti dei pionieri sono ancora viventi mentre altri nuclei familiari si sono progressivamente insediati in queste case a motivo del lavoro o per la particolarità del quartiere.

Mentre la forza della primavera sta esplodendo nei suoi colori, nonostante l'assenza delle piogge, mi piace condividere un pensiero.

Sappiamo tutti di essere in un periodo particolare della storia e del mondo: lo sanno anche i credenti in Cristo che vivono nella Chiesa.

Avvertiamo che si debbano riprendere i fili di una fede nata secoli fa a partire dalla Pasqua. Quella volta il "tizio" di nome Gesù, presentatosi come figlio di Dio, ha realizzato "la morte della morte". A proposito di fili colorati, sappiamo che l'antica iconografia cristiana ha individuato in due colori la ricchezza della figura di Gesù Cristo: il rosso e il blu. Il primo richiama il colore del sangue in cui, come si diceva nell'Antico testamento, risiede la vita: è qui si parla di Gesù che possiede la vita stessa di Dio.

Il blu rappresenta invece il cielo, realtà terrena con tutte le sue sfumature: Gesù è pienamente uomo, nato da una donna, che ha sperimentato la morte, come tutti gli umani.

Oggi ci è chiesto di ripartire da questi due colori, il filo rosso e quello blu, nella originale figura di Gesù Cristo, per riandare alla novità pasquale. Credo che sia tempo per la ricerca, pur nella fatica, dei fili originali del cristianesimo che, con l'andare delle cose, forse si sono persi. Solo così, radicati nell'antico, si potrà procedere verso "un nuovo" che ora possiamo solo intuire.

Parliamo così di una Chiesa che, tra difficoltà, errori e piccole prospettive, sta camminando. Una Chiesa a cui molti guardano se intravedono in essa il volto "corretto e vivo" del Signore. Una comunità cristiana che, pur tra la carenza delle vocazioni al matrimonio e al sacerdozio, vuole riascoltare la voce del Maestro e quel "Non temete", quel "Pace a voi", che sta alla base del primo incontro avuto con i discepoli il giorno di Pasqua. Una comunità cristiana che vede il volto del Signore risorto e ascolta le sue ultime parole prima di lasciare la terra: "Ebbene andate in tutto il mondo a comunicare quello che vi ho detto; a battezzare nel Padre, nel Figlio, nello Spirito Santo offrendo la prova che chi incontrerà voi, miei discepoli, incontrerà me!".

Solo fili che ci riportano alla novità pasquale possono ricamare sulla "tela Aida" di un mondo che cambia, la certezza della presenza di Dio ora nella carne e nella vita di uomini e donne liberati dal male, redenti, amati al di là di ogni ferità. Un capolavoro "a punto croce" che solo Gesù, uomo e Dio insieme, può compiere dentro la trama della nostra tela.

Don Norberto

AUGURI DI BUONA PASQUA

Un augurio: quell'Amore che ha dato la morte alla morte, possa raggiungere ogni angolo del quartiere San Felice!

Don Norberto,
don Mauro,
don Saturnin

ORARIO TRIDUO PASQUALE

■ Domenica delle palme

Orario domenicale a Santo Stefano e a San Felice

A Novegro: Messa ore 11.15

■ Giovedì santo - celebrazioni della cena del Signore

Ore 18: a Novegro

Ore 21: a Santo Stefano e a San Felice

■ Venerdì Santo - 3 celebrazioni della morte del Signore

Ore 15: a San Felice

Ore 18: a Novegro

Ore 21: a Santo Stefano

■ Venerdì Santo - 2 Via Crucis

Ore 15: a Santo Stefano

Ore 21: a San Felice

■ Veglia pasquale

Ore 21: a San Felice

Ore 22: a Santo Stefano con il battesimo di Fernanda

■ Domenica di Pasqua

Messe con orario festivo

A Novegro: ore 10



La Open Mission ha unito le 7 chiese di Segrate

Tutti noi, missionari della porta accanto: così la Speranza bussa alle nostre porte

Per una settimana molti segni veri e tangibili di quanta voglia ci sia di rispondere a una chiamata o di cercare una parola buona

Un cambio di prospettiva. Parlare di missione evoca luoghi lontani, dove regnano tanta sofferenza e indigenza, dove persone meravigliose si adoperano per aiutare donando tutto di sé, fino all'estremo sacrificio, talvolta, della loro vita. Un impegno luminoso, che per noi cristiani assume anche il più alto scopo di portare la Parola di Dio, con tutta la sua carica di incomparabile Amore. Questo accade lontano da noi, ma se volgiamo lo sguardo più vicino, attenti alla nostra città di Segrate, al nostro quartiere di San Felice, ci accorgiamo di quanto **anche tra noi, se pure non così indigenti, sia necessario risvegliare nei cuori l'Amore del Padre.**

Ed è con questa prospettiva che missionari consacrati hanno lavorato con tanta dedizione per oltre un anno per far sì che ciascuno dei fedeli di Segrate diventi egli stesso missionario: così è partita questa grande opera della **"Open Mission"**, che si è dipanata tra le nostre strade per oltre una settimana coinvolgendo via via sempre

più persone che con entusiasmo hanno animato tanti eventi, il primo dei quali è stata una Via Crucis che ha visto una partecipazione folta e intensa, che è continuata con il pranzo della domenica dove seicento persone hanno chiesto di esserci, già questi segni veri e tangibili di quanta voglia ci sia di rispondere a una chiamata o di cercare una parola buona. Servono missionari anche qui, per tenere aperte le porte delle nostre chiese senza aspettarsi che qualcuno entri, ma per far sapere a tutti che basta un piccolo passo per entrare e trovare un Padre che ci aspetta. Un lavoro che, segnato al suo termine dalla marcia per la pace (non quella del mondo, passeggera, ma quella di Cristo, salvifica), proseguirà sicuramente in una dimensione nuova, che **unisce tutte le sette chiese di Segrate oggi più vicine tra loro:** un primo frutto di questa missione, che non porta aiuti materiali, ma è carica di una Speranza che può cambiare una vita. Che può, a poco a poco, far cambiare la prospettiva a tutti noi.

Maurizio Cimatti

I ministri

Il mandato a cinque laici, uomini e donne, che svolgono il loro servizio di supporto al parroco

I ministri straordinari dell'Eucaristia di oggi e di ieri: accanto a anziani e malati nutrire dell'amore di Dio

Lo scorso gennaio don Norberto ha dato mandato ai nuovi ministri straordinari dell'Eucaristia. Il loro compito è aiutare i sacerdoti a distribuire la Santa Comunione durante le celebrazioni e far visita ad anziani e malati nelle loro case portando l'Eucarestia. I ministri straordinari sono laici, uomini e donne, scelti dal parroco secondo specifiche caratteristiche.

Desidero fare una "carrellata" ricordando i ministri che ci hanno preceduto, segnando in maniera profonda la comunità di San Felice per l'esempio di grande fede che hanno trasmesso con le loro vite. Vorrei partire dalla cara **Didi Dossena**, prima catechista del nostro quartiere, ricordata per il grande esempio di fede verso bambini, adulti e famiglie. Oggi è bello che il figlio **Enrico** ne abbia raccolto questa straordinaria eredità.

La cara **Maria Ciardi**, catechista per moltissimi anni; tutte le mattine partecipava alla Santa Messa e per prima si accostava alla Comunione, apriva la sua Teca, il sacerdote le consegnava le Particole consacrate per andare poi nella abitazioni di malati e anziani e quando per le strade la si incontrava lei diceva: "Scusa ho con me Gesù non posso parlare con te, devo parlare con Lui",

e proseguiva pregando. Più recente è il ricordo dell'amico **Walter Picardi**, sacrestano preciso e attento e sempre disponibile verso tutti. Il suo saluto "Pace e bene!" risuona ancora oggi nella nostra chiesa. **Cristiana Allegrezza Padovani**, storica catechista, grande esempio di fede e amicizia con tutta la comunità che l'ha tanto amata. Raccogliere questa preziosa eredità oggi tocca a noi: **Anna Ghirini, Maria Pia Cesaretti, Enrico Dossena, Ermes Gnemmi e io che scrivo.** Il nostro desiderio è comunicare la stessa Fede che trasmettevano questi cari amici della nostra comunità.

"Toccare la Comunione" per darla ai fedeli è un "servizio" che ti fa sentire non all'altezza. Le nostre mani non sono benedette e consacrate come quelle dei sacerdoti; sono mani che tremano, si emozionano e trepidanti afferrano la Patena con le Ostie da distribuire. Il nostro compito è trasmettere il desiderio di Gesù, di nutrirci di Lui, di plasmare le nostre vite mettendo in pratica la sua Parola. Noi ministri, accompagnati dalla Grazia del Signore, vogliamo testimoniare l'amore di Cristo nella nostra comunità di San Felice.

Maria Teresa Meda



"Toccare la Comunione" per darla ai fedeli è un "servizio" che ti fa sentire non all'altezza. Le nostre mani tremano, si emozionano e trepidanti afferrano la Patena con le Ostie da distribuire

Don Saturnin si racconta: la condizione di solitudine in parrocchia, gli studi e i progetti futuri

«Il mio sogno: una parrocchia senza muri, dove si viva la fraternità e l'amicizia vera»

La nuova realtà parrocchiale mi ha portato ad essere da solo. Vivere da solo è la maturità della vita sacerdotale. Si diventa prete con la consapevolezza della solitudine. Ma in realtà non sono mai davvero solo perché per prima cosa il Signore è con me e poi perché i parrocchiani non mi hanno mai abbandonato. Quindi non mi sento solo.

Dopo l'annuncio della partenza di don Paolo, molti parrocchiani sono rimasti delusi dal fatto di non avere più un parroco residente. Per molti la realtà parrocchiale era arrivata alla fine. Per quel che mi riguarda ho provato a vivere questa situazione con speranza e fiducia. **Non mi sono preoccupato più di tanto perché confido in Dio.** È vero, ho vissuto tante delusioni ma è vero anche che tanti volontari si sono attivati per la vita della comunità.

I miei impegni sono cresciuti ma confido sempre nella grazia del Signore. Vorrei ringraziare tutti i miei parrocchiani senza dimenticare nessuno. Sono contento di ciascuno di loro. Sono convinto che la parrocchia resisterà proprio per il loro impegno. Noi preti siamo di passaggio, non possiamo rimanere per sempre.

Riguardo allo studio, ho scelto una facoltà oggettivamente difficile ma confido nelle mie possibilità e nel mio impegno. Cerco di organizzarmi come posso nel tempo che mi resta.

A fine dicembre sono tornato in Benin, dove ho vissuto momenti belli e intensi con mia mamma di 74 anni e gli amici. In Benin tornerò un giorno per restare per sempre mettendomi a disposizione del mio vescovo. In Benin ho un soprannome: "wadagbe" che significa "fate del bene" perché **sono convinto che il nostro compito nel mondo oggi sia quello di prodigarsi per fare il bene e contrastare la cattiveria, l'ingratitudine, l'indifferenza...** Non dobbiamo scoraggiarci. Solo così arriveremo ad essere una comunità felice, tranquilla, pacifica, giusta...

In questo senso, un ruolo fondamentale nella mia crescita lo ha avuto mio padre. Egli è colui che mi ha insegnato a vivere, a riflettere su tutte le situazioni della vita, ad avere la forza e il coraggio di affrontarle sempre. Mi ha insegnato a combattere per la verità e a non mollare mai. È

questa concezione di vita che mi ha portato a perseverare e ad essere più esigente con me stesso. Per contro mia madre mi ha sempre spronato ad essere realista, avvertendomi che nella vita ci saranno sempre dei momenti di alti e bassi, che non si può essere sempre forti e che non si può cambiare tutto; quindi, mi ha insegnato ad essere più indulgente con me stesso. Questo perché mi ha sempre visto come un individuo rivoluzionario, una persona che vuole sempre cambiare tutto, rinnovare ogni cosa dandomi tanto da fare: mi ha sempre ammonito sul fatto che questo non sia sempre possibile. Per questo quando sono tornato in Benin a Natale si è sorpresa che dopo 13 anni di ministero e all'età di 40 anni io abbia cambiato idea: ho deciso infatti che non voglio più andare in giro a convertire gli altri ma che **voglio lavorare su me stesso per illuminare i miei amici con la mia testimonianza.** La gente non vuole più parole



vuote ma esempi, e ogni incontro è una occasione, una grazia da non sprecare. I miei progetti: oltre ai miei impegni in ospedale, diventerò parroco di una parrocchia senza muri, una parrocchia di tutti dove si viva la fraternità operante e l'amicizia vera, senza esclusione alcuna. **Ecco il vero sogno della mia vita. Dedicare il mio tempo ai ragazzi di strada e vivere con loro il resto della mia vita.** Insieme ce la faremo, con fiducia: Dio ci pensa.

Don Saturnin Houessou

Sanfelicinema

Più giovani, più social e film di diverso genere: così la nostra sala resiste (un applauso ai volontari)

Il cinema di San Felice è attivo da decenni e gli abitanti del quartiere spesso mostrano un atteggiamento possessivo e confidenziale nei confronti della sala. Succede che, davanti alle locandine del programma mensile, esposte nei vari punti vendita del quartiere, chiunque si senta autorizzato a esprimere la propria opinione. C'è chi vorrebbe più commedie, chi suggerisce pellicole adrenaliniche e chi storce il naso davanti alla dicitura "documentario".

Critiche a fin di bene, perché si tratta del nostro cinema, siamo coinvolti e orgogliosi. Dopo la chiusura forzata, dovuta alla pandemia, la sala parrocchiale è riuscita a sopravvivere. Diversamente da altri cinema milanesi, vittime della strapotenza delle piattaforme online che offrono oramai pellicole quasi in prima visione, per spettatori sul divano di casa.

La prima strategia di resilienza cine-

matografica è stata diversificare le proposte, niente più film d'essai ma apertura a titoli più commerciali e appetibili che includono commedie, thriller e anche pellicole d'azione. C'è stato anche un rinnovamento pubblicitario rivolto a un pubblico più giovane rispetto ai tradizionali frequentatori della sala. La lista dei film e le varie trame vengono diffuse attraverso i social, la newsletter e anche testate locali online.

Tutto ciò è possibile grazie a un importante lavoro di squadra dei volontari e i risultati si vedono: l'affluenza del pubblico è aumentata e anche nelle prossime settimane l'offerta sarà interessante. Dal film che celebra Massimo Troisi alla commedia rosa *What's love*, passando per il poliziesco *L'ultima notte di Amore* con Pierfrancesco Favino. La programmazione su www.san-felice.it

Patrizia Violi

SANTE MESSE

Festive 10 - 11,30 - 18,30
 il sabato prefestiva 18,30
 Feriali: lunedì, mercoledì e venerdì 18,30
 martedì e giovedì 9

PARROCCHIA

Per appuntamenti telefonare al 02.7530325
 in orario d'ufficio. Per informazioni o certificati scrivere a sanfelice@chiesadimilano.it

VIGILI URBANI

Comando Segrate 02 2693191

GUARDIA SAN FELICE

Portineria Centrale - tel. 02 7530074

BIBLIOTECA

tel. 02 70300344

TAXI

Radiotaxi tel. 02 2181

FARMACIA AIROLDI

Dal lunedì al venerdì: 8,30 - 13
 15,30 - 19,30 - Sabato: 9,30 - 13
 Tel. 02 7530660

Cercano lavoro come domestici/assistenza bimbi anziani. Per referenze email: luisa.piccoli@gmail.com. Cellulare 366 27 53 898 (per favore chiamare 9-12/16-19). L'elenco completo è su www.san-felice.it.

Nome	Età	Telefono	Disponibile	Paese
Aurelia	55	389 458 86 33	Badante/Fissa	Ucraina
Anderson	45	389 796 55 26	Badante/Fisso	Perù
Dalton	41	331 388 17 42	Badante/Fisso	Ecuador
Marleni	55	320 943 25 45	Pulizie/Giorno	Perù
Alina	61	328 675 35 36	Badante /Fissa	Ucraina
Valentina	57	320 876 44 09	Badante/Fissa	Ucraina
Elena	43	320 753 71 81	Badante Fissa	Moldavia
Janeth	49	327 699 26 71	Pulizie	Ecuador
Julia	47	328 193 97 10	Pulizie/B.sitter	Perù
Ana	54	380 101 94 49	Badante/Fissa	Russia
Nancy	51	389 914 07 09	Badante/Fissa	Perù
Alessandra	52	327 572 33 65	ASA Anziani	Perù
Isabel	51	389 799 91 39	OSS/Giorno	Perù
Karla	39	351 347 90 06	Pulizie/Giorno	Salvador
Violeta	54	320 929 64 72	Badante/Fissa	Georgia
Mariela	48	380 781 94 13	Badante/Fissa	Ecuador

Ecco come aiutare le attività della Caritas

A San Felice la Caritas opera dal 1984 e continua nella sua missione di aiuto e sostegno a famiglie in difficoltà, collaborando con parrocchie vicine ed altre organizzazioni di volontariato. Una cinquantina di volontari si prestano quotidianamente e gratuitamente per realizzare le molteplici iniziative a favore del prossimo. L'attività si concentra nel preparare una quarantina di pacchi viveri al mese - in ciò aiutati dal Banco Alimentare - e nel raccogliere e distribuire indumenti, coperte e utensili per la casa. Si cerca di superare anche difficoltà impreviste causate da malattie.

Per tutto ciò è assolutamente necessario il generoso e concreto aiuto, anche economico, dei sanfelicini.

Per chi volesse sostenerci con un'offerta, uniamo IBAN Caritas della nostra Parrocchia: IT69L06230206 000 000 15090735

Una volontaria Caritas

L'albero racconta

Aspettando le mie Rose di Maggio

Anni fa, quando lavoravo a Milano, già sul viale allora alberato che costeggia l'Idroscalo, pregustavo la gioia di arrivare fra gli alberi e l'erba di San Felice.

Oltrepassata la portineria, mi si apriva il cuore! Gli alberi sono una garanzia di buona vita, qualunque cosa accada. E accade a tutti, prima o poi, di attraversare il dolore per la perdita di persone care. È successo anche a me e da allora, ogni volta che cammino vicino alle aiuole delle rose, sparse qua e là sotto gli alberi, per colorare il verde, cerco le tre rose per me.

Non mi è difficile trovarle: sono quelle che catturano il mio sguardo perché la forma, il colore e il loro modo di crescere vicine mi sono congeniali.

Una rosa è il dono che ognuno dei miei cari non manca mai di offrirmi, appena iniziano a fiorire, per dirmi

che mi stanno pensando! Davanti a loro mi fermo, le guardo bene, penso e ringrazio. Sto aspettando che arrivino le mie rose, che, da vere regine, si fanno prima annunciare dai fiori di forsizie, di pruni, di maestose magnolie. Provate anche voi, a maggio, a cercare le vostre!

Gabriella Togni



A Segrate sboccia la voglia di comunità

Si avverte a Segrate una voglia di comunità che sorprende. A dare il via è stata l'organizzazione dell'accoglienza dell'Open mission. Ho fatto parte degli strumentisti che hanno animato la messa del 19 marzo a Novegro. All'inizio ognuno suonava come era abituato ma in seguito siamo stati richiamati alla verità dei brani: ci siamo ritrovati ad essere "unità"; credo che si possa esprimere tutto questo con la parola Amicizia. Quando si vive un'esperienza di questo tipo, la prima posizione del cuore è quella di aprirla agli altri. Nasce la voglia di rinnovarsi, l'entusiasmo di riprendere ciò che si era perso anche a causa degli ultimi anni di pandemia. Ruolo fondamentale in tutto questo è stato ricoperto dall'entusiasmo di don Norberto. Una cosa analoga era già successa a San Felice pochi mesi fa, con don Saturnin che ha chiesto ad alcuni di noi di mettere su un coro per animare la messa della domenica sera. Un gruppo di persone estranee si è ritrovato a comporre un coro che in breve sembra aver suonato e cantato da sempre insieme. Questa voglia di costruire ha portato anche al desiderio di trovare tutti insieme un nuovo modo di vivere la liturgia. La bellezza è contagiosa.

Manuela Mutti